



XII CONSIGLIO PRESBITERALE

VERBALE DELLA XVII SESSIONE 12 GIUGNO 2019

Si è riunita in data 12 giugno, presso il Centro Pastorale Paolo VI, la XVII sessione del XII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta straordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con un momento di preghiera comunitaria, con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall'ultima sessione del Consiglio Presbiterale: don Giuseppe Corini, don Carlo Civera, don Mario Benedini.

Assenti giustificati: Gorni mons. Italo, Filippini mons. Gabriele, Zani don Giacomo, Tognazzi don Michele, Pasini don Gualtiero, Vianini don Viatore, Bergamaschi don Riccardo, Bodini don Pierantonio, Toninelli don Massimo, Bertazzi mons. Antonio, Maffetti don Fabrizio, Gorlani don Ettore, Ferrari padre Francesco.

Assenti: Mensi don Giuseppe, Alba mons. Marco, Colosio don Italo, Massardi don Giuliano, Nolli don Angelo, Gitti don Giorgio, Scaratti mons. Alfredo, Panigara don Ciro, Camplani don Riccardo, Lorini don Luca, Busi don Matteo, Sarotti don Claudio, Grassi Padre Claudio, Passeri don Sergio.

Il segretario chiede ed ottiene l'approvazione del verbale della sessione precedente.

Si apre quindi il dibattito e il confronto.

Don Carlo Tartari presenta una sintesi (ALLEGATO 1) delle risposte pervenute dalle "congreghe zonali" alle due domande:

- Quali sono le caratteristiche del presbitero nell'attuale contesto ecclesiale?
- Quali scelte educative sono da considerarsi decisive per la formazione di presbiteri che abbiano le caratteristiche sopra evidenziate?

Lavori di gruppo suddivisi secondo i quattro Vicariati Territoriali.

Pausa pranzo.

Ore 14: Ripresa lavori con presentazione delle sintesi dei lavori di gruppo.

Viene presentata la bozza del calendario diocesano 2019-2020 (don Tartari)

Viene consegnato il Decreto vescovile in cui si stabilisce il rinnovo degli organismi ecclesiali di partecipazione per il quinquennio 2020-2025.

Mons. Vescovo: ringrazia per il lavoro svolto dal Consiglio sul tema "Identità del presbitero e formazione dei candidati con attenzione alla pastorale giovanile e vocazionale".

Una parola va detta sulla formazione permanente del clero, cominciando da quello che già è in atto: ritiri spirituali e “congreghe” mensili. Al riguardo sarebbe bene orientarsi a far diventare il giovedì la giornata della formazione sia attraverso i ritiri che le “congreghe” e, proprio, per favorire la partecipazione, si potrebbe pensare di fare in modo che il giovedì mattina venga sospesa la Messa in parrocchia come anche i funerali. Questo sia per favorire la partecipazione agli appuntamenti formativi ormai canonici (ritiri e “congreghe”) sia per creare nuovi spazi di formazione: es. avere una giornata libera alla settimana, prendere un po’ di relax, dedicarsi all’aggiornamento culturale, ecc.

Nel quadro della formazione permanente va pure tenuto presente che si intende dar vita presso il Centro pastorale Paolo VI ad una comunità di presbiteri collaboratori del Vicario episcopale per il clero (già residente nel Centro pastorale) e del Vicario episcopale per la pastorale e i laici (Che prossimamente si trasferirà presso il Centro pastorale). Questa équipe potrebbe costituire anche una comunità residenziale aperta ad altri sacerdoti, che intendono fare qualche momento di sosta.

Questa fraternità sacerdotale potrebbe essere immaginata anche in altri luoghi oltre al Paolo VI: es. San Cristo, le Grazie, San Gottardo, ecc.

Sia sull’ipotesi della giornata formativa settimanale (es. il giovedì) con l’eventuale sospensione della celebrazione della Messa e dei funerali in parrocchia come sull’idea della fraternità sacerdotale al Paolo VI il Vescovo chiede ora al Consiglio di esprimersi.

Si apre quindi il dibattito con diversi interventi. In sintesi, circa la giornata formativa settimanale (giovedì) l’orientamento generale dei presenti è favorevole con attenzione però a garantire l’importanza dell’iniziativa soprattutto agli occhi dei fedeli per quanto riguarda la sospensione della Messa mattutina e dei funerali in mattinata attraverso un provvedimento ufficiale del Vescovo.

Riguardo poi alla creazione di una fraternità presbiterale al Paolo VI, si approva l’idea, mentre non si vede bene la creazione della stessa fraternità in nuove sedi oltre al centro pastorale.

Prende la parola mons. Vescovo per una comunicazione relativa al Seminario.

Al termine dell’intervento del Vescovo prendono la parola don Angelo Gelmini e don Carlo Tartari per alcuni comunicazioni.

Alle ore 12.30, esauriti gli argomenti, i lavori si concludono.

Don Pierantonio Lanzoni
Segretario

Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

Sintesi indicazioni emerse nelle congregazioni zonali dei presbiteri

**Quali sono le caratteristiche del presbitero nel contesto culturale ed ecclesiale odierno.
Si indichino le caratteristiche per provarne a delineare un profilo**

Uomo

1. Maturo cristianamente
2. Solido
3. Equilibrato
4. Di buon senso
5. Competente
6. Umile
7. Uomo di comunione, con un forte senso di appartenenza al presbiterio diocesano, alla comunità dei confratelli della parrocchia, dell'Unità pastorale e della Zona, ma anche alla comunità ecclesiale che egli serve, di cui egli stesso si sente parte.
8. Cosciente di essere sempre bisognoso di formazione e che il presbiterato è un servizio da rendere ai fratelli
9. Convinto di crescere umanamente e spiritualmente, grazie al suo ministero esercitato con impegno e generosità
10. Innamorato di Cristo
11. Disponibile: sa prendersi in carico tante cose ma custodendo la disponibilità all'ascolto e all'accoglienza delle persone
12. Sereno: è necessario riuscire ad avere una certa serenità in ogni occasione infatti esistono numerosi motivi per affliggerci: ci si gioca il ministero anche su questa serenità evangelica che non è estraniamento dalla realtà ma immersione nel mondo senza esserne sopraffatti.
13. Coraggioso: Il coraggio non quello della lotta ma quello del non poter tacere serenamente il tesoro della fede e di ciò che da essa ne consegue. Ci pare che il presbitero debba coltivare il coraggio di dire Gesù, il coraggio di dirlo di più al di là delle conseguenze e degli effetti.
14. Umile: il sacerdote è colui che si inserisce in una storia più grande di lui.
15. Povero e dignitoso: scoprire e riscoprire in tutte le fasi della sua vita questo sapiente binomio per non scadere in sciatteria e lusso, sporcizia e cura narcisistica, pauperismo e grettezza.

16. Sollecito e zelante; appassionato: sente la passione di fare qualcosa in cui crede veramente, per sé e per gli altri
17. Pacificato anche nei giudizi e paziente
18. Consapevole di essere un peccatore perdonato, soprattutto quando si accosta alla gente
19. Uomo di riconciliazione
20. Credibile; lo siamo solo se la trasformazione che Cristo opera e noi annunciamo, la viviamo noi per primi
21. Responsabile
22. Saldamente ancorato al magistero della Chiesa
23. [Uomo] con una chiara identità maschile
24. Santo martire

Nella relazione

Con Dio

1. Cura e vive con intensità la propria vita di fede e la spiritualità
2. Custodisce l'origine della sua vocazione: l'amore a Gesù Cristo
3. Costantemente attratto da Cristo
4. In stretta comunione con Dio vive una bella spiritualità
5. In una costante dinamica di conversione a Cristo

Con la Comunità/la chiesa

1. Abbia una matura ecclesiologia, abbia cioè il senso della Chiesa, del "fare comunità"
2. Sia tutto dedicato al servizio pastorale al quale deve dare assoluta priorità, rispetto a qualsiasi altro impegno o attrazione.
3. Si lasci sollecitare e arricchire dal cammino compiuto con la sua comunità.
4. Promuova la preghiera liturgica come autentico uomo della liturgia; ne sia educatore presso la comunità; la liturgia deve essere vissuta con il tempo opportuno, con calma e passione. (bisogna rivedere gli orari delle messe per distribuirle nei tempi opportuni).
5. Abbia amore per la comunità; intervenga con sapienza decisione e fermezza laddove riscontrasse il pericolo della divisione nei credenti a lui affidati. Il presbitero è capace di unità tanto quanto è unito a Cristo, alla Chiesa e alla sua gente.
6. Quando entra in parrocchia egli deve essere capace di intercettare la storia di quella comunità, della diocesi e con pazienza avviare un percorso nuovo
7. Sia interessato alla sua gente dove il "sua" non è comprensibile in termini di possesso ma come consolante e fortificante certezza per il popolo di Dio che nel prete "il Signore è con noi, ci ascolta, ci capisce, ci incoraggia, ci guida". Vorremmo poter dire che la gente non si senta disprezzata dal prete ma accompagnata.

8. Sia innamorato della Chiesa, che di Lei abbia passione, che di lei sia una manifestazione di fiducia e affidamento. Il sacerdote per primo è colui che si fida e affida alla Chiesa.
9. Sappia conoscere ed inserirsi sempre più nell'ecclesiologia del Vaticano II (Chiesa come Popolo di Dio) e porsi così al servizio della Chiesa.

Con il Presbiterio/confratelli

1. Viva un rapporto di amicizia e stima autentiche
2. Eviti la competitività, sia dotato di disponibilità alla collaborazione, sapendo suscitare responsabilità sia nei confratelli che nel popolo di Dio.
3. Viva un'esperienza di condivisione spirituale: tale condivisione è un sostegno che definisce la qualità del presbiterio
4. La partecipazione al ritiro mensile deve essere la priorità per un prete, quale momento prezioso di condivisione e fraternità sacerdotale. Dobbiamo potenziare l'amicizia e la stima sacerdotale.

Con il Vescovo

1. Vitale il rapporto con il Vescovo: questo legame è la spina dorsale della chiesa perché nel rapporto tra vescovo e presbiterio è chiaro che l'uno non può esistere senza l'altro.
2. Si senta curato e accompagnato per non essere lasciato solo nelle varie fasi della vita

Con il Mondo

1. Ci rendiamo conto spesso di essere imbranati rispetto alle sfide del mondo o alla corrente del mondo. Ci rendiamo conto che in alcune situazioni abbiamo qualche cosa da dire per orientare, correggere, educare ma manchiamo di coraggio nell'approccio.
2. Deve coltivare il coraggio di dire Gesù, il coraggio di dirlo di più al di là delle conseguenze e degli effetti.
3. Deve essere un'alternativa al mondo in cui si vive, nel quale si dà per scontato che si possa fare a meno del Signore: l'alternativa a questa tendenza comprato il "metterci la faccia".
4. Non sia attratto dal mondo così da "essere nel mondo ma non del mondo".
5. Deve lasciarsi interrogare dalla realtà, non deve essere indifferente di fronte alla realtà del modo che si manifesta.
6. Sia animato da un forte slancio missionario verso quelli che sono lontani; disponibile ad andare oltre i nostri recinti e aree protette, con l'ansia dell'evangelizzazione all'interno e all'esterno della comunità.

Capace di:

1. Relazione, intesa come apertura ad un ascolto attento, umile e accogliente. Tale capacità sviluppa relazioni autentiche
2. Accompagnare e fare discernimento ben fondato nell'Eucaristia.
3. Portare a Cristo
4. Accoglienza
5. Discernimento
6. Accompagnare i fedeli alla ricerca della propria vocazione cristiana
7. Costante e dinamica conversione a Cristo
8. Unità: capiamo che facciamo fatica ad accettare chi non la pensa come noi.
9. Condivisione: il presbitero sappia aderire a una condivisione che non sia enunciata come buon desiderio ma che si traduca nella volontà di agire insieme. Ci rendiamo conto che la verità è da trovare cercando di camminare insieme.
10. Sviluppare sempre più una vita di "comunione presbiterale": la fraternità presbiterale aiuta sempre più la realizzazione e l'espressione della paternità nel rapporto con i fedeli
11. Riconoscere le proprie fragilità
12. Gestire, cose, ambienti e persone. Ci rendiamo conto che se sappiamo "gestire bene" di fatto riusciamo a vivere serenamente e a dedicare le forze più belle alle persone e al cuore del nostro ministero.
13. Destreggiarsi nelle "cose burocratiche" con serenità
14. Curare la dimensione della preghiera
15. Silenzio
16. Vita spirituale e comunitaria
17. Possedere una profonda cultura cristologia ed ecclesiologia
18. Una vera spiritualità cattolica
19. Lavorare su di sé per continuare a sviluppare una piena umanità
20. Essere competente anche in quelle scienze umane come la psicologia e la pedagogia per avere quegli strumenti che permettono di valutare e progettare percorsi di fede adeguati.
21. Un'autentica capacità introspettiva

Quali scelte educative sono da considerarsi decisive per la formazione di presbiteri che abbiano le caratteristiche evidenziate nel punto 1?

In generale

1. Ci pare non sia possibile addolcire i passaggi o abbassare l'asticella. Se le mete sono troppo alte è necessario modificare gli strumenti, i tempi non gli obiettivi.
2. È cambiato radicalmente il contesto nel quale il seminario è chiamato ad assolvere al proprio compito
3. Tener conto che oggi più di ieri i giovani arrivano in contatto con il seminario con un vissuto di fede e di vita spirituale mancando dei fondamentali
4. Non si abbia paura di personalità forti
5. Permettere una certa scelta del padre spirituale da parte dei seminaristi
6. Il Vescovo conosca più direttamente i candidati al ministero
7. Nella formazione, a partire dal seminario, tenere conto di una nuova prospettiva pastorale che stiamo vivendo nella chiesa, preparare alle Unità Pastorali,
8. Esperienze utili: di carattere missionario, oratoriano, il mese ignaziano
9. Dare più attenzione e priorità alla dimensione della Carità (alla Papa Francesco)
10. Puntare maggiormente sulla essenzialità, su una forma evangelica più radicale
11. Abituarsi a una maggior corresponsabilità con i laici

La propedeutica

1. E' essenziale poi una particolare attenzione alla maturazione personale.
2. La "formazione" deve essere più personalizzata
3. Va data attenzione all'età, all'esperienza già vissuta, alla provenienza.
4. Non dare per scontata la diversità della provenienza: parrocchia / oratorio / movimenti / ...
5. I candidati al sacerdozio, non sono tutti adolescenti. A volte l'adulto viene trattato da adolescente.
6. Tutti vengono livellati allo stesso modo, come se partissero dalla stessa situazione. Questo succede anche nella gestione del Giovane Clero.
7. L'anno di propedeutica che non sia già un anno di teologia anticipato, ma più "vicino" al cammino del percorso "Emmaus".

Percorso formativo

1. Nella formazione occorre intervenire di più sul metodo del comunicare, sulla preparazione liturgica nei suoi vari aspetti (contenutistici, misterici, musicali, canori, ecc) e pedagogica.
2. Ancor più che all'esperienza pastorale, dare spazio allo studio teologico rigoroso.

3. Aiutare i candidati al sacerdozio ad irrobustirsi e trovare gli strumenti per saper far fronte alle fatiche del ministero pastorale. Occorre renderli coscienti che il ministero presbiterale richiede fatica e impegno e che occorre premunirsi per saper affrontare anche i momenti più difficili
4. Inserire nel cammino alcune esperienze prolungate. Inserire un periodo di esperienza pastorale per tutti (almeno 1 anno) come per i religiosi
5. Proporre nell'itinerario di formazione una forte esperienza pastorale non protetta dal seminario ma seguita, accompagnata e verificata. Un'esperienza esterna al seminario nella quale si interrompe lo studio per uno o due anni e ci si dedichi alla vita pastorale. Deve essere un'esperienza operativa, lavorativa e anche pastorale.
6. Ci sia un'esperienza lavorativa, di lavoro pratico e concreto, perché non si sviluppi solo una formazione di tipo intellettuale
7. Che ci sia una formazione personalizzata e una continuità di formazione anche dopo l'ordinazione
8. Abolizione in seminario delle stanzette singole, proporre camere da tre o da quattro.
9. Non ordinare un sacerdote prima dei trent'anni
10. Permettere una certa scelta del padre spirituale da parte dei seminaristi
11. Dare la precedenza alla formazione dei seminaristi e dei diaconi perché siano accompagnati da preti, e non scegliere le destinazioni in base alle "esigenze" delle parrocchie
12. Importante che i preti sappiano l'Inglese

Anno diaconale

1. Dare all'anno diaconale la caratteristica di maggior comunione col Vescovo, per una conoscenza personale più approfondita dei presbiteri
2. Nell'anno che precede il diaconato lo studente di teologia passi un anno intero condividendo giorno per giorno, senza eccezioni, la vita di un parroco in casa sua, possibilmente in un'unità pastorale
3. Valorizzare meglio l'anno di sesta teologia, soprattutto in riferimento allo studio: qui si possono porre proposte di aggiornamento circa gli aspetti giuridici, burocratici, ecc. di cui il presbitero deve essere a conoscenza per svolgere le diverse attività che vengono a interfacciarsi con la società civile.